

Nel 1242 un gran colpo di scena. Il Patriarca annunciò che passava dalla parte di Roma, abbandonando l'Imperatore. E Volrico lo seguì fidatamente ancora, entrando nel campo dei guelfi. Lo accompagnò quindi, nel 1245, al Concilio generale di Lione dove, nella drammatica cerimonia del 17 luglio, anche egli, il vescovo sfruttatore di diplomi imperiali, tenne rovesciato il cero ardente finché si consumò e si estinse, per allegoria dell'Imperatore, la cui alterigia doveva essere spenta. Volrico fu uno dei quaranta vescovi, ai quali il Pontefice commise allora di curare la trascrizione di tutti i privilegi della Chiesa romana.

Morto il Patriarca Bertoldo (1250), Roma gli diede per successore Gregorio di Montelongo, già dei capi di parte guelfa in Lombardia e uno dei benemeriti particolari della sconfitta di Federico II a Parma. Il de Portis gli stette in fede; anzi lo soccorse di armi e di armati, quando il conte di Gorizia Mainardo gli si levò contro. Infine venne anche la sua ora di tristezza, quella attesa specialmente dai Triestini.

Nel 1252, l'Imperatore Corradino, trovandosi nelle acque di Porto Rose presso Pirano, dichiarò agli Istriani che, morto Bertoldo, l'Istria doveva considerarsi perduta per Aquileia e passata all'Impero; dovessero quindi non guardar fede al Patriarca, ma eleggersi liberamente i podestà e tutte le cariche. Un nuovo privilegio imperiale si contrapponeva così, per i Comuni, agli altri di cui fruibano il Patriarca e il vescovo.

Evidentemente il diploma del 1230 diveniva nullo. Ma il Patriarca Gregorio non era uomo da farsi battere. Dichiarò che il titolo di marchese, come il Patriarcato, gli veniva da Roma, contro il cui potere quello imperiale nulla valeva. Indi seguirono lunghe lotte e lunghe azioni diplomatiche e politiche.

Il vescovo ormai poco poteva più, specialmente dacché era passato ai guelfi e crollava il *regnum italicum* di quell'Impero, da cui teneva i suoi vani diplomi. La battaglia di Parma era stata anche ai danni delle sue pretese temporali. Gli conveniva lasciare l'elmo e riprendere la mitra. Venezia, d'altra parte, favoriva tutto quanto direttamente o indirettamente intaccava l'autorità patriarcale in Istria. Ma v'era di peggio. I mercanti del Comune, sulla base degli accordi